

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il Regno con-  
sta di 10.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del redattore, cent. 30. In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti al tempo ridotto di prezzo.  
I manoscritti non si restituiscono: — Lettere a pighi non saranno di respingute.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta N. 16, Udine.

## GUERRA COMMERCIALE

Sopra il grave argomento che agita le due nazioni sorelle il *Moniteur de Rome* scrive:

La rottura commerciale tra la Francia e l'Italia pare definitivamente consumata. In un discorso tenuto a Montpellier, il ministro francese dell'agricoltura ha dichiarato che un trattato di commercio tra la Francia e l'Italia non si sarebbe più concluso. Questo linguaggio dice chiaro che a Parigi le ultime proposte italiane saranno certamente respinte.

Cheché ne dicano gli organi del Governo, sarà questo un colpo mortale per l'agricoltura italiana, ed in ispecie per l'industria vinicola. Abbiamo già fatto cenno della miseria profonda che regna nelle provincie meridionali: causa della quasi totale cessazione del commercio dei vini. Questo stato di cose non può che aggravarsi sempre più, ed intere provincie saranno ridotte alla miseria.

Le statistiche, infatti, provano che l'esportazione dei vini italiani era quasi esclusivamente diretta verso la Francia. Nel mese di gennaio 1888, l'Italia ha esportato in Francia 323,257 ettolitri. Ora la cifra totale delle esportazioni è di 379,942 ettolitri. Come vedesi, la Francia è, si può dire, l'unico sfogo per i vini d'Italia. Nel mese di maggio 1888, l'esportazione dei vini in Francia si limitò a 46,856 ettolitri, mentre l'esportazione totale era di 90,244 ettolitri. L'esportazione estera era dunque rimasta stazionaria.

Non vi ha dunque dubbio: la rottura delle relazioni commerciali rovinerà momentaneamente il commercio dei vini in Italia. Non facciamo parola degli altri rami dell'agricoltura, i quali pure si trovano gravemente compromessi. E' per tutto il paese un vero disastro economico.

Un organo officioso di Crispi si dice che il paese si aspettava già ed è rassegnato alla rottura, che egli è interno a regolare le sue esportazioni e le sue importazioni come se non avesse più relazioni colla Francia, e in quanto ai vini, l'Italia dovrà mettersi a fare del vero vino e non una

semplice specie di materia prima indegna di un popolo civile.

A dire si fa presto. Carlemento, col tempo, l'Italia potrà fare a meno della Francia e potrà aprirsi altri mercati. E sotto questo punto di vista, la rottura è una sventura per la Francia, imperocché pagherà anche essa quando che sia le spese di questa guerra economica. Ma frattanto che cosa faranno i produttori italiani? I mercati non si aprono in un giorno. Abbisognano anni ed anni per creare una corrente commerciale. La crisi acuta che traversano ora le provincie vicine, specialmente la Puglia e la Calabria, diventerà sempre più intensa, e causerà la ruina completa di tutti coloro che vivono esclusivamente della cultura della vigna.

Noi guardiamo le cose senza parzialità e senza passione. Abbiamo sempre propugnato un'alleanza economica fra i due paesi, e profittevole reciprocamente alle due nazioni. Ma, francamente, Crispi ha egli usato tutta la sua buona volontà a facilitare questa unione? Nel momento in cui il Governo italiano mandava a Parigi le sue ultime proposte, è sorto l'incidente delle tasse di Massana. Mettiamo pure che in principio l'Italia abbia avuto ragione — il che è da provare — ma era necessario proclamarlo con un linguaggio insolente ed aggressivo come l'ha fatto Crispi? Ci pare, che invece di ingarbugliare le relazioni col governo della repubblica in questo momento decisivo, sarebbe stato degno di un uomo saggio e politico il cercare di facilitare le cose con tutte le concessioni e con trattative dignitose e garbate.

Invece Crispi col suo fare arrogante e provocatore sembra essersi proposto di impedire qualunque accomodamento: se Crispi rompe, è disgraziatamente l'Italia che deve pagare i cocci.

### IL SANTO PADRE E IL COLLEGIO BELGA

Sua Santità si è degnata di elargire la somma di 100 mila lire al collegio belga di Roma, indirizzando nel medesimo tempo ai vescovi di quella nazione il seguente *Motu proprio*:

« Molte notizie che Ci sono giunte dal

Belgio, Ci hanno procurato una viva soddisfazione, principalmente le notizie relative al clero belga: esse rivelano di contentezza il Nostro cuore. Sappiamo da gran tempo che il sacerdozio belga si è sempre fatto conoscere per la sua disciplina, sollecitudine e carità. Queste virtù gli sono proprie e resteranno coll'aiuto di Dio il suo retaggio, giacché nei Seminarii episcopali nulla si trascura per educare i giovani ecclesiastici agli stessi principii ed allo stesso assiduo zelo.

Nondimeno, siccome giornalmente le funzioni del clero divengono più ardue, ed è necessario che il reclutamento del clero si faccia in modo soddisfacente, Noi vogliamo unire in qualche cosa i Nostri sforzi a quelli dei Vescovi. Ciò prova in pari tempo la nostra vecchia e grande benevolenza verso il popolo belga. Abbiamo creduto di non poter meglio esprimere le Nostre buone intenzioni riguardo al Belgio che mostrandoci benivoli al collegio del suo nome esistente nella nostra città. Siamo sicuri di vedere la Legazione belga dimostrare una benivolenza eguale alla Nostra. Ciò abbiamo fatto con matura riflessione, ragionandoci, come questo Collegio abbia per un periodo di quarant'anni dati allievi degni di sé. Abbiamo la ferma speranza che ciò continuerà in avvenire. E notorio che gli uomini usciti da questo Collegio hanno molto contribuito colle loro virtù e colla loro scienza teologica ad assistere i Vescovi nell'esercizio delle loro funzioni episcopali.

Risulta da ciò che precede essere salutare che Roma invii ai popoli cattolici dei sacerdoti educati nel suo seno. Si è perciò che Noi accordiamo al detto Collegio una dotazione di cento mila lire, affinché l'interesse annuo di questa somma serva a far compiere gli studii a sette giovani che abbiano buone disposizioni e che presentino qualità morali ed attitudini al sacerdozio.

Essi riceveranno istruzione ed educazione gratuitamente. A tale effetto Noi vogliamo che i Vescovi belgi inviino un alunno per ciascuna diocesi e l'arcivescovo di Malines due. Uno di questi sarà prescelto tra coloro che si distingueranno nel gran Seminario di Lovanio.

La Facoltà di filosofia di Lovanio darà il suo voto in proposito.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 12 luglio 1888, anno undecimo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

### Come passa la volontà Crispina

Anche a Palermo le elezioni amministrative si fecero col trionfo degli uomini crispi. Ma là non furono offesi soltanto i cattolici, si vollero pungero anche i liberali più devoti alla monarchia. Da ciò scandali e proteste.

Ecco come scrivono da Palermo alla « Perseveranza ».

Lo scandalo grave è avvenuto nel mandamento Palazzo Reale, per la elezione dei consiglieri provinciali.

Erano consiglieri uscenti in questo mandamento il senatore del regno marchese Ugo delle Favare, il deputato Puglia e di comm. Ruggieri, tutti estere per loro rispettabilità, che godono eccellente reputazione, e che niuno avrebbe mai sognato di non veder rieletti. Bisogna però sapere che in questo Mandamento ha sempre fatto, ma inutilmente, ogni sforzo per essere nominato consigliere provinciale l'avv. Aristide Battaglia, di colore schiettamente radicale; per cui era stata sempre stata avversata dagli elettori e dalle autorità politiche. Questa volta volle ritornare alla prova; ma niuno poteva immaginare l'agguato che c'era sotto.

Le autorità politiche avevano fatto strambazzare; che in quest'anno il voto libero degli elettori non sarebbe stato in nulla alterato dall'ingerenza sovversivante dei Corpi disciplinati, che per tanti anni si era esercitata; sotto il governo di Francesco Crispi e con la prefettura di Andrea Cotelmo questo sconco non si sarebbe verificato. Queste belle parole aveva chiaramente ed espressamente pronunziato costui tenanzi a tante persone rispettabilissime gli avevano parlato di elezioni: queste parole aveva ripetuto a direttori di giornali con preghiera di pubblicarle, come si era fatto, e il plauso era generale.

I fatti però furono diversi dalle pa-

## GLI ESULI

Il padre giaceva immobile sul suo letto. La coperta di damasco rosso faceva maggiormente risaltare il suo pallido volto, e i canuti capelli. I suoi occhi privi di luce giravano nelle loro orbite, come se volessero fare in questo supremo istante gli ultimi sforzi per vedere ancora un raggio di luce. Tratto tratto andavano errando le scarse sue mani per cercare un crocifisso d'argento, che più non aveva forza bastante per reggere. Elmira, pallida come il giglio della valle, stava in ginocchio accanto al letto, e bagnava di lagrime ardenti le gelide mani del moribondo, mentre Ugo colle mani incrociate al petto guardava in cupo silenzio la lugubre scena.

Il sole rischiarava cogli ultimi suoi raggi il letto di morte, e il canto degli uccelli sui rami delle querce secolari innanzi al castello faceva eco ai singulti della giovane derelitta, quasi come se la natura per amor ironico volesse sorridere alle sue angosce.

— Elmira, mia povera Elmira, disse il barone, non è possibile che io fugga con

te. Fra pochi istanti mi troverò dinanzi al trono dell'Eterno... E tu intanto resterai sola, resterai orfana senza appoggio alcuno su questa terra! Che sarà di te, mia diletta figlia!

— Mio nobile amico, gridò Ugo sorpreso dal dolore. Non ho nulla da offrirvi in cambio della vita che m'avete salvata. Se però un amor fraterno, se il sostegno di un proscritto, i cui avi ben furono confiscati, e se l'intera mia assistenza può essere utile alla nobile, alla generosa vostra figlia essa potrà sempre disporre di me, e della mia vita. Profugo e rampino non ho un tetto da offrirle, non trovo un luogo ove posare questo mio capo, colpito da sentenza di morte. Ma fido che il mio gelo della morte non troncherà il filo de' miei giorni, batterà sempre il mio cuore di riconoscenza per lei. — E i suoi eguali fissati con tenerezza sulla fanciulla esprimevano un sentimento più appassionato della riconoscenza.

A quei detti brillò un raggio di gioia sul volto del moribondo.

— Accostati, Ugo della Torre, gli disse egli, ove è la tua mano? Orfano tu pure, voglia sopra quest'orfana! Esigo che essa fugga con te in questa stessa notte. La collera dell'Angiò si sfogherebbe sopra di lei. E se un giorno proverai un sentimento più

tenere per la figlia dell'amico di tuo padre... ebbene, diventa suo marito.

— Padre, padre mio! sciamò Ugo con calore. Amo Elmira. Benedite lo sposo di vostra figlia! — E prendendo la giovinetta per la mano, che tra le lagrime gli sorrideva, s'inginocchiarono ambedue presso il letto del padre.

— Figli, miei amati figli, disse il vecchio con voce debole, cercando a tentoni le loro teste per poggiare su quelle le sue mani. Possa il padre degli orfani, e il conforto degli avventurati benedirvi dal cielo, e prendervi sotto la sua custodia! Siate felici insieme! Ora nuovo contento. Ma fuggite in questa stessa notte. Andate all'eremo al di là della montagna. Il padre Anselmo, un pio sacerdote, vi accorderà ricovero, gli schiavelli dell'Angiò forse rispetteranno la sua dimora. E in quello scrigno esistono tutte le gioie della madre d'Elmira, che sono di molto valore. V'è pure una considerevole somma in bizantini. Portate tutto con voi. Formerà la dote di mia figlia, che le sue terre, l'Angiò le confischerà di certo... Addio, figli miei. E tu, Landolfo, abbine cura, che le mie ossa riposino accanto alle ceneri della mia diletta moglie nella tomba dei miei avi.

La bella testa del vegliardo ricadde sul-

l'origliere. Il cupo silenzio che regnava nella stanza non era interrotto che dai veementi singulti d'Elmira: S'era fatta notte. Il ripetuto grido d'un gufo sembrava destare il barone dal suo letargo. La sua mano tentò di portare il crocifisso alle sue labbra. Immediatamente dopo cadde in perfetta immobilità. Ubaldo di Cautelmo aveva reso l'anima al suo Creatore.

Riuscì difficile di staccare l'orfanello dalla salma esumata. Il tempo stringeva. Ogni ulterior ritardo poteva apportare una seconda morte. Finalmente cedé alle dolci premure dell'amante. Preceduti da Landolfo, che portava il danaro e le gioie, e quanto altro poteva abbisognare ad Elmira, uscirono dal castello. Elmira abbandonava per sempre la dimora dei suoi padri. Dense nubi ricoprivano il cielo. A giornata, bellissima era succeduta una notte tempestosa. Così pure è nella vita dell'uomo. La gioia e il piacere sono seguiti quasi sempre da dolori e da affanno, come se il cielo sempre volesse richiamarci alla memoria, che sono fuggevoli le gioie della vita.

Proseguirò in silenzio l'aspro cammino per la montagna. Elmira appoggiata al braccio dell'amante cercava di nascondere le sue lagrime.

(Continua).

role. La mattina del 29 si videro, con generale meraviglia, più di 200 guardie di questura vestite alla borghese andare a votare nel mandamento Palazzo Reale, e queste guardie di questura portavano tutte la stessa scheda, talune in carta col bollo degli uffici di sicurezza pubblica, nelle quali, al nome dell'egregio comm. Ruggieri, era sostituito quello dell'avv. Battaglia, tanto che costui fu eletto con voti 491, contro il Ruggieri che ne ebbe 409. Figuratevi la sorpresa e l'indignazione generale, perchè il Ruggieri è persona stimatissima, ha reso al paese grandissimi servizi, e niuno si attendeva di non vederlo confermato.

« L' « Amico del popolo », il giornale più misurato e circospetto di Palermo, scattò come una molla dicendo che egli aveva dato le assicurazioni al pubblico sulla niuna ingerenza delle Autorità politiche nelle elezioni, per prestarsi ad un desiderio espressogli « di persona » dal prefetto Calenda, o che ora spettava a costui giustificarsi innanzi alla pubblica opinione ed al Governo della mistificazione che aveva avuto luogo. E subito il prefetto comm. Calenda mandò al Direttore dell' « Amico del Popolo » la seguente infellicissima lettera:

« On. sig. Direttore,  
 « Quel che ho detto a lei, quel che ho scritto ad altri, quel che pubblicamente ho ripetuto, è pur quello che ho dato per norma ai miei dipendenti, cioè piena libertà di votare o no per quei cittadini che credessero degni dell'ufficio di consigliere provinciale o comunale. Non ho dato, nè in qualunque modo autorizzati a dare lista di nomi ed agenti di pubblica sicurezza, perchè sieno votati. Se ciò si è fatto, è contro ai miei ordini e ne piglio conto. Mi prego, profferirmelo con ogni osservanza.

« Devotissimo  
 « A. CALENDÀ »

« Io non giudico né commento questa disgraziata lettera, che lascia aperta la questione; dico soltanto: se l'ordine non fu dato dal Prefetto, da chi invece fu dato? Sarebbe puerile il supporre che le guardie con schede scritte quasi tutte dello stesso carattere, e talune con bollo degli uffici di sicurezza pubblica, sieno andate a votare di propria volontà. Non avrebbe potuto darsi quest'ordine che dal Questore; ed è possibile che un Questore assuma questa grave responsabilità senza l'autorizzazione e l'intelligenza del Prefetto? E cosa rappresenta questo Prefetto se alla sua barba, e contro la di lui volontà si compiono questi fatti? Quali dovrebbero essere le conseguenze dopo questo scandalo? »

NOTA FRANCESE

L' « Agenzia Havas », premesso che la conferenza avuta giovedì dall'incaricato d'affari di Francia, signor Gerard, con l'on Crispi, non ha condotto ad una pratica conclusione — risultato, che era facilmente prevedibile, data la posizione nella quale si era collocato il governo francese — pubblica il seguente sunto della nota, che il ministro degli esteri della repubblica, signor Goblet, ha diretto ieri — 3 agosto — alle potenze sulla questione di Massana.

La Nota dichiara che l'azione degli italiani contro Massana risale al 5 febbraio 1885. Essi dichiararono allora alle potenze che avevano l'unico scopo di proteggere le proprietà dei loro connazionali e non si trattava punto di una questione di estensione di territorio. L'atto di Berlino ebbe luogo il 26 febbraio. Gli italiani non fecero quindi la notifica della presa di possesso prescritta dall'atto di Berlino.

Sino alla fine del 1885 la bandiera egiziana continuò ad essere inalberata a Massana a fianco della bandiera italiana. Ma se la guarnigione egiziana fu allora ritirata, se l'Egitto cessò d'esercitare in

tutto su Massana gli atti di polizia che compiva in virtù di delegazione della Porta, affine di evitare alle truppe turche di stazione in Arabia il passaggio del Mar Rosso, l'Italia dichiarava ancora nel 1887, all'atto della proclamazione del blocco dinanzi Massana che la questione della sovranità rimaneva sospesa, e non doveva essere considerata come pregiudicata.

In queste condizioni non poteva dunque esistere alcun dubbio, almeno fino alla recente nota italiana, che le capitazioni rimanessero in vigore.

Si assicura che la nota di Goblet sarà pubblicata appena che sia stata comunicata alle potenze interessate.

In sostanza la Nota dice: « Le capitazioni sono sempre in vigore, a Massana, perchè l'Italia non ha mai adempito alla prescrizione del protocollo di Berlino di notificare alle potenze la sua « presa di possesso » di questo territorio. Né regge l'opporre che l'occupazione di Massana ha preceduto la stipulazione del protocollo, perchè l'Italia ha dichiarato sempre, sino a questi ultimi tempi, che la questione della sovranità a Massana era riservata. »

TESTO UFFICIALE

DELLA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

Art. 49 — Il consiglio comunale elegge nel suo seno a maggioranza assoluta di voti gli assessori che debbono comporre la giunta comunale. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati ha riportata la maggioranza assoluta di voti, il consiglio procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato maggior numero di voti nella seconda votazione.

Gli assessori si rinnovano ogni anno per metà; quelli che escono d'ufficio al termine dell'anno sono sempre rieleggibili.

Il sindaco

Art. 50 — Il sindaco, nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento, e che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti, è nominato dal consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

Negli altri comuni la nomina è fatta dal re, fra i consiglieri comunali.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere. I comuni che, per virtù del presente articolo, acquistino il diritto della nomina del sindaco, non perdono questo diritto quando cessassero di essere capiluogo di provincia, di circondario, o di mandamento.

Art. 51 — Per la elezione del sindaco da farsi consigli comunali saranno osservate le norme seguenti:

Quando per le elezioni non sia stata indetta una convocazione straordinaria del consiglio, la elezione deve essere posta all'ordine del giorno non più tardi della prima tornata della prima sessione che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di sindaco.

L'elezione non è valida se non fatta col l'intervento di due terzi dei consiglieri, assegnati al comune ed a maggioranza assoluta di voti.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti; ed è proclamato sindaco quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuta la maggioranza assoluta sopra prescritta, l'elezione è rimandata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procederà a nuova votazione. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta, ha luogo una votazione definitiva, di ballottaggio, ed è proclamato chi ha conseguito il maggior numero di voti.

Se dopo due convocazioni non si è otte-

nuta la presenza del numero dei consiglieri, di cui nel presente articolo, si procede alla votazione definitiva, qualunque sia il numero dei votanti.

In quei comuni nei quali il consiglio non ha un suo presidente la seduta nella quale si procede all'elezione del sindaco è presieduta dall'assessore anziano.

Art. 52 — I sindaci eletti dal consiglio comunale possono essere rimossi dall'ufficio per deliberazione motivata dal consiglio stesso.

Il consiglio non può essere chiamato a deliberare sopra la rimozione del sindaco, se non quando vi sia proposta motivata per iscritto del prefetto, o di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al comune.

Per la validità della deliberazione occorre il voto di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al comune.

Ove vengano sottoposti a procedimento penale per reati punibili coll'arresto o con pena più grave, i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni, secondo i casi, dalla data della sentenza od ordinanza di rinvio a giudizio o dalla data della citazione a comparire all'udienza, e sino all'esito del giudizio.

Quando sieno condannati decadono di pieno diritto dal loro ufficio.

I sindaci, ancorchè eletti dal consiglio, possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal re, per gravi motivi di ordine pubblico, e quando richiamati alla osservanza di obblighi loro imposti per legge persistono a violarli.

Il sindaco riuerso non potrà più essere rieletto per due trienni.

La qualità di sindaco si perde per le stesse cause per le quali si perde la qualità di consigliere.

I decreti di rimozione del sindaco saranno comunicati ogni tre mesi al senato ed alla camera dei deputati.

Art. 53 — Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del governo, o non li adempia regolarmente, può, con decreto del prefetto, e per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per lo adempimento delle funzioni di ufficiale del governo.

Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno adossate al comune, salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Su di essa pronunzierà l'autorità giudiziaria a seconda delle rispettive competenze.

Art. 54 — Ogni consigliere può essere nominato sindaco, ad eccezione:

di chi non ha reso conto di una precedente gestione, ovvero risultò debitore, dopo aver reso il conto;

del ministro di un ente;

di colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici.

Art. 55 — Contro il rifiuto opposto dal sindaco al rilascio dei certificati, nei casi dalla legge determinati, e contro le erronee attestazioni contenute nei certificati stessi, è ammesso ricorso alla giunta provinciale amministrativa.

Art. 56 — Il sindaco prima di entrare in funzioni, presta dinanzi al prefetto il giuramento di essere fedele al re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato, e di adempiere le sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile del re e della patria.

Il sindaco che riuerso di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dal presente articolo, e che non giuri nel termine di un mese dalla comunicazione della nomina, salvo il caso di legittimo impedimento, si intende decaduto dall'ufficio.

Art. 57 — Sono applicabili alle elezioni del sindaco le disposizioni penali degli articoli 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 45 della presente legge.

AL VATICANO

La Santità di Nostro Signore si è degnata nominare S. E. R. ma il signor card.

Rampolla del Tindaro, a prefetto della congregazione dei missionari figli del Cuore Immacolato di Maria.

ITALIA

Feltre — Una donna di cento e quattro anni! — Antonia Spada vedova Rizzarda da Pedavena, comune distante 5 chilometri da Feltre, nacque il 31 dicembre 1784. Conta quindi la bellezza di cento e quattro anni.

È una vecchietta tutta ossi, quindi oltremodo scarna, ma ancor vegeta, sanissima, robusta e che conserva una memoria invidiabile.

Oggi, dice un corrispondente, venne, a piedi, dal suo paese a Feltre, e mi raccontò tanti graziosi aneddoti avvenuti durante la sua vita, cominciando nientemeno che dall'epoca in cui era padrona di Feltre la Serenissima di S. Marco! La Spada è miserabile contadina, e lavora ancora attivamente per mantenere i piccoli suoi nipoti. Non ha bevuto mai vino!

Milano — Teodoro Mommsen a Milano. — L'illustre autore della Storia Romana Teodoro Mommsen è fra noi da ieri l'altro, scrive il Secolo.

L'infaticabile storico tedesco, in ogni città ove si fermi, fa tesoro di cognizioni e di dati per poderosi lavori che va simultaneamente compiendo, anche a Milano ha passato lunghe ore fra i preziosi volumi ed i rari manoscritti della biblioteca Ambrosiana.

È un simpatico vecchietto, lindo, magro, dalla testa caratteristica, colla lunga capigliatura argentea. Alla biblioteca fu messa a di lui disposizione la completa raccolta di iscrizioni latine della quale si sarà giovato per l'opera che ha appunto intitolata Corpus Inscriptionum Latinarum.

Reggio Emilia — Un signora stritolata in una trebbiatura. — Il signor Francesco Palazzi per certi suoi affari erasi recato a Rio-Salvesto in un fondo di proprietà Radighieri.

Verso le 5 del pomeriggio egli era salito sul fienile del detto fondo per vedere la quantità di frumento che vi si trovava.

Poche ebbe l'infelice idea di discendere saltando dallo stesso fienile sul trebbiatoio sottostante dall'altezza di pochi decimetri. Disgraziatamente la paglia gli scivolò sotto e le gambe dell'infelice furono travolte dal cilindro della macchina in movimento.

Orribile a dirsi!

In men che non si dice il poveretto restò orribilmente stritolato.

Roma — Crispi e il collare dell'Annunziata. — Pare che l'on. Crispi si tenga già per sicuro il collare della Annunziata in occasione delle Nozze del duca d'Aosta, perchè madama Crispi, che ci tiene a sentirsi chiamare donna Lina Crispi, come si chiama donna Laura Minghetti, disse non ha guari in una conversazione che il re trattava suo marito con tanta confidenza ed affabilità, come se avesse già il titolo di cugino del re.

Questo appellativo, come sapete, si dà solo ai cavalieri dell'Annunziata.

I personaggi insigniti di quest'ordine saranno tutti invitati dal re alle nozze di suo fratello.

Vindio — Un episodio dell'incendio di Vindio. — Scrivono da Vindio, 31 luglio: « Le suore, che si trovarono a Vindio (S. Anna) in occasione dell'incendio, riferiscono che esse furono salvate dai soldati alpini dal pericolo di essere soffocate dal fumo; e che un tenente degli alpini, con pericolo della vita, volle attraversare la chiesa in fiamme e portarsi all'altare, dove giusto, scassinò il tabernacolo ed estrattone il Sacramento, lo portò alle suore in aperta campagna; poi, ritornato nella chiesa, staccò il quadro miracoloso di S. Anna e lo portò in salvo. Aggiungono che il bravo e coraggioso ufficiale si vantava dopo di aver fatte queste sante azioni, dicendo che non avrebbe mai più dimenticato la fortuna toccatagli di salvare il Signore e la Madonna!... Quanto alla statua della santa, fu portata via a braccia da alcuni buoni contadini con manifesto pericolo della vita. La statua è rimasta intatta. Tutto quanto venne salvato si trova ora nella chiesetta di S. Giovanni, in territorio di Francia.

ESTERO

**Germania — Guglielmo II e la massoneria.** — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, organo della cancelleria tedesca si dice « autorizzata a dichiarare assolutamente infondata la notizia riprodotta da parecchi giornali, che, cioè, l'attuale imperatore Guglielmo, mentre era ancora principe, fosse stato ammesso agli alti gradi della massoneria dal medico Petruschky, maestro della Loggia Sant'Andrea, a Konigsberg. »

**Inghilterra — Conversioni al cattolicesimo.** — Il pastore protestante H. Mordeu Bennet, autore di varie opere assai note in Inghilterra, ha fatto la sua abiura nella chiesa di S. Patrizio di Londra. Nel frattempo e con provvidenziale coincidenza, la moglie del suddetto signor Bennet si faceva anch'essa istruire nella religione cattolica. Si può giudicare quale fosse la sua lieta sorpresa nell'imparare che suo marito era arrivato alla stessa determinazione da lei abbracciata. I fortunati coniugi hanno ricevuto i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima dalle mani di S. E. il cardinale Manning.

Una pubblica disputa religiosa, che eccitava straordinariamente l'attenzione degli abitanti di Bognor, nella contea di Sussex, è finita con uno splendido trionfo della fede cattolica. Al termine di un corso di missioni, predicato dai reverendi padri Simon e Swainson, del benemerito ordine dei Serviti, dodici dei più ragguardevoli protestanti hanno chiesto di essere istruiti nella dottrina cattolica.

Cose di Casa e Varietà

Il tempo

Pioggia ieri sera, pioggia tutta la notte, questa mattina tenebre invernali, ed una temperatura proprio degli ultimi di ottobre. Ora pare ristabilito.

Tradimento e arresto

Oggi in Via Redentore un individuo che faceva dei schianazzi insultando chi gli passava vicino, del osporale che si trova all'Intendenza di Finanza fu pregato di smettere gli insulti. Ma invece di obbedire, egli a tradimento senz'altro dire lo disarmava mirandogli una colpo, che fortunata, mente il osporale seppe schivare. Accorsi subito il eig. tenente ed altri due uomini del corpo di guardia medesimo, il tenente invitava quest'individuo a restituirgli l'arma e questi, dopo aver ferito, non sappiamo quanto gravemente, un uomo alla faccia ed una ragazza alla mano destra, gettava l'arma a terra. Immediatamente fu arrestato da quei soldati della milizia comunale e condotto al corpo di guardia. Chiamati i r. r. carabinieri, lo condussero alle carceri.

Per la nuova tassa sugli spiriti

La Camera di commercio comunica: In seguito al dispaccio della Camera di Commercio, in data dei 3 corrente, la Direzione delle Gabelle telegrafò alla R. Intendenza di Finanza di Udine:

« Accordi pagamento con mora o rateale mediante cauzione rendita, s'ideiussione personale debitore o terza persona solvibile tassa liquidata sopra rimanenza esercizi, compilando apposito atto. Saldo deve assicurarsi termine massimo di un anno.

Direttore generale  
Castorina ».

La R. Intendenza ha pure ricevuto il seguente telegramma:

« Quando esercenti all'ingrosso abbiano eseguite denunce rimanenza senza riserva pagamento tassa, e trovato regolare, potranno fornirsi subito registro carico scarico nonché bollettario circolazione speciale. Avvertansi ispettori Finanza che dal 1 agosto vincolo circolazione deposito spiriti liquori estero, intero territorio Regno con sola restrizione Comuni chiusi che optarono per l'art. 16 legge e che soli documenti legittimazione sono quelli creati da legge 12 luglio e, Nesi da nuovi uffici finanziari od esercenti grossisti. Per riscossione tassa rimanenza procedasi metodo ingiuntivo, canonicamente uffici disai con elenco 27 in uso tassa fabbricazione. Per crediti rateali ufficio tecnico terrà conti correnti per assegnare singole scadenze uffici in viscosione  
Direttore generale  
Castorina ».

Chiamata sotto le armi.

Sono chiamati sotto le armi per il 24 settembre p. v. i militari prima categoria delle classi 1856 e 1857, ascritti alla fanteria di linea ed i bersaglieri; non che la milizia mobile di vari distretti militari.

Pericolo e salvamento

Remanzacco 5 Agosto.

Nel vicino Ziracco è avvenuto oggi un caso che poteva avere gravissime conseguenze, ma invece è finito solo con un po' di spavento.

Ecco la semplice narrazione:

Qui a Remanzacco abbiamo avuto la festa di san Luigi, e a dirne le lodi venne da Udine il m. r. D. Giuseppe Zanitti, cappellano dell'Ospedale civile di Udine. Finita la funzione qui verso le 4 pom., avendo ad aspettare quattro lunghe ore per fare ritorno col treno a Udine, il rev. Zanitti pensò di fare un giterisita a Ziracco, dove si celebrava la sagra della Chiesa.

Il nostro parroco gli volle prestare il cavallo, e il cappellano r. d. Cornelio Missio si unì a lui.

Giunsero senza incidenti alla canonica di Ziracco; il paese era deserto perché tutti stavano in chiesa alla funzione. Il nostro cappellano smontò per aprire il portone della canonica; quando all'improvviso rimbombò lo sparo di un mortaretto. Il cavallo — buona bestia, del resto — s'impenna all'improvviso scoppio e comincia a rinculare. Il rev. Zanitti, che stava tuttora sul calesse, cerca frenarlo e quasi ci riesce. Ma un altro scoppio rimbombò; allora il cavallo non sente più freno e rincula di santa ragione. Una ruota del calesse monta su un cumulo di ghiaia e poi fa un capitolombolo in un rociolo abbastanza profondo.

Il povero prete prese così un bagno involontario; ed il pericolo cresceva ancora perché il caduto tentava rialzarsi e trascinare seco il calesse. Ma in buon punto giunse il rev. Missio a frenarlo, giunsero altri a rialzare il calesse e il rev. Zanitti poté uscire dall'acqua e raccogliere due santi che nuotavano sull'acqua, usciti dal braviario, e li terrà, dice, a memoria del fatto.

Lo spavento, non c'è che dire, dovette essere grande; ma ci fu poi anche la parte buffa, giacché entrati i due sacerdoti in canonica, e cercando qualche cosa da bere per rimettere gli spiriti smarriti, il cappellano dell'Ospedale ingoiò per vino un bel bicchiere d'aceto!!

Ci voleva proprio anche quella!

Una curiosa osservazione

E' stata fatta da un affittaiuolo in Francia. — Esaminando egli nel pollaio le uova, ha potuto constatare che quelle nelle quali la bolla d'aria si trova al centro della corona dell'uovo, producono dei galli, e quelle che hanno la bolla d'aria da una parte, producono delle galline. Se questa scoperta è esatta, interessarà certamente i produttori: la verificaazione è facile a farsi.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa basse pressioni a nord, alte penisola Iberica.

Calais, 754, Pietroburgo 753, Corogna 771.

In Italia nelle 24 ore barometro poco variato, discese da 1 a 2 mm. a nord-est; pioggia medio Adriatico, temperatura poco variata, venti predominanti del 4. o quadrante.

Stamane cielo alquanto coperto valle Padana e Sicilia, sereno o quasi altrove. — Barometro pressoché livellato 764 mm.

Probabilità:

Venti deboli o freschi intorno a ponente.

Cielo generalmente sereno, qualche leggero temporale a nord, temperatura in aumento.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

Guida ai lavori femminili

monitore quindicinale illustrato, con tavole di disegni e con figurini di mode per le scuole e per le famiglie. — E' uscito il n. 19 di questa pubblicazione che conta otto anni di vita. Prezzo d'associazione: L. 5 (Italia); L. 7 (Estero). Rivoigersi: All'amministrazione presso la libreria Giordano Orsini, Torino, in via Roma, n. 27.

Diario Sacro

Martedì 7 agosto. — s. Gaetano da Thiene — Visita alla chiesa dell'ospitale. (L. N. ore 7, min. 11, sera)

ULTIME NOTIZIE

L'Italia a Zula.

Londra 4 — L'agenzia « Reuter » pubblica:

« Un distaccamento di fanteria di marina italiana ha alzato la bandiera italiana sopra Zula, al sud di Massaua.

« Il protettorato italiano su questo distretto fu formalmente proclamato.

« Una nota del governo italiano notificando ai firmatari dell'atto di Berlino del 1885 l'occupazione di Zula dice che essa è soltanto la consacrazione ufficiale di un fatto già esistente e che il protettorato fu proclamato in seguito alle ripetute domande della popolazione ».

L'occupazione di Zula.

Sull'occupazione della baia di Zula i giornali ufficiali danno queste informazioni: Gli abitanti di Zula da due anni insistevano chiedendo il nostro protettorato.

Ultimamente questa domanda venne formulata in un atto solenne del Naib del luogo, che la rivolse in nome dell'intera popolazione.

Il comando superiore di Massaua, in conseguenza di questo nuovo attestato di unanime volere, ha dichiarato l'alto protettorato, inalberando la bandiera italiana.

La dichiarazione ha avuto luogo in presenza della popolazione festante, che gridava: « Viva l'Italia! viva il re d'Italia! » del presidio di basi-buzuk e di una compagnia di fanteria sbarcata dal « Mestre ». Un'osservazione da farsi è questa, che fino dal 1885 i basi-buzuk che presidiavano Zula per l'Egitto erano passati al nostro soldo. Più volte distaccamenti dei nostri regolari erano andati a stanziare a Zula.

A Zula non era, prima d'ora, sventolata mai altra bandiera che la egiziana.

Il governo italiano ha comunicato alle potenze la dichiarazione della protezione italiana in Zula, e la potenza, in genere, ne hanno preso atto. Non è vera la voce corsa che in cambio del protettorato di Zula, l'Italia avrebbe rinunziato al diritto delle capitalizzazioni e della posta italiana a Tunisi.

Le tenerezze dell'Inghilterra verso l'Italia.

Lo « Standard », che passa per l'organo ufficiale del governo inglese, si occupa in un suo articolo della campagna italo-abissina, manifestando sentimenti benevoli in verso dell'Italia. Si duole che le intromissioni dell'Inghilterra non abbiano ottenuto un accordo tra l'Italia e l'Abissinia; biasima la Francia tacciandola di cavillosa e scortese perché vuole che le capitalizzazioni restino in vigore; dice in ultimo che l'Italia si è consecrata alla impresa del mar Rosso colla approvazione cordiale dell'Inghilterra.

Fascio italiano.

A Messina il giorno 4 nell'isola Vulcano (Lipari) si aprì inopinatamente un cratere vomitante lapillo e fumo. Ieri una nuova allarmante eruzione sgomenta i pochi abitanti chiedenti aiuto. Il prefetto provvede; invia funzionari e la cisterna « Pagano » al salvataggio. Il telegrafo non funziona; credesi che i pali siano bruciati. L'eruzione nell'isola Vulcano accenna ora a decrescere sensibilmente, sebbene continuano uscire dal cratere grosse colonne di fumo. I danni dell'eruzione sono grandissimi. L'isola fu fatta sgombrare dagli abitanti. Nessuna vittima. — I ministri Magliani e Grimaldi in seguito al desiderio espresso da alcune Camere di commercio hanno ordinato degli studi per vedere se sia possibile ribassare il saggio ufficiale dello sconto. — A Padova ieri sera alle ore 9 per causa accidentale, si sviluppò un incendio nell'ufficio della società d'assicurazioni « Adriatica ». I pompieri accorsi spensero il fuoco, in causa del quale andarono distrutti alcuni registri e molte mobiglie. Il danno è rilevante.

Faccie estere.

Guglielmo ha ricevuto ieri (3) in udienza solenne l'invitato straordinario del sultano, Muir pascià, che ha assistito poscia al pranzo di gala. Oggi (4) in suo onore vi fu un pranzo presso Herbert Bismarck. — A Parigi nella sala Favier fu tenuto un

meeting a profitto degli sceloperanti. Mentre Endes, ex-generale della comune, pronunciava un discorso, è morto per un colpo di apoplezia. Emozione straordinaria. — A Elbink in Boemia in seguito alle continue piogge avvenne una nuova inondazione. Molte strade sono inondate. I raccolti sono parzialmente distrutti. — A Praga da molte città e villaggi vennero segnalati danni cagionati dalle acque. Secondo le notizie private vi sarebbero anche delle vittime umane. Qui le acque crescono. Kuchelbat e Modran sono inondate. Koenigsald è minacciata.

TELEGRAMMI

Aix-les-bains 4 — La reggente del Brasile conferì il gracordone la Rosa e Charcot e la Semmola per le cure a Don Pietro.

Bordeaux 5 — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile si sono imbarcati.

Costantinopoli 5 — Una circolare della porta domanda alle potenze di incaricare i loro rappresentanti a Costantinopoli di firmare a Costantinopoli la convenzione di Suez.

Tunisi 5 — La squadra francese è giunta ieri mattina alle rada di Biserta ed è ripartita poco dopo per Bona.

Madrid 5 — L'ufficioso Correo rileva come la stampa spagnuola continui a commentare la pastorale del vescovo di Madrid; dichiara che sarebbe da desiderarsi che il vescovo si astenesse dal trattare questioni che possono provocare delle conseguenze internazionali.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenuto nel 4 agosto 1888

Venezia	76 87 72 7 25	Rapoli	41 74 2 50 3
Bari	27 61 83 79 72	Palermo	72 84 25 85 14
Firenze	75 59 74 79 11	Roma	83 37 67 85 66
Milano	50 24 43 12 56	Torino	16 80 77 35 43

NOTIZIE DI BORSA

5 agosto 1888

rend. fr. 5 0/0 god. 1 ann.	1888 da L. 97.19 a L. 97.20
id. 1 luglio 1889	da L. 94.93 a L. 95.08
Rend. annt. su carta	da F. 80.85 a F. 81.05
id. in argento	da F. 52.15 a F. 52.35
Ror. off.	da L. 203.25 a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203.25 a L. 203.50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	5.10 5.11	10.19 D. 9.30 »	—
Cormons (ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54 8.35	11 M.	—
Pontebba (ant. 5.50 (pom. 4.20)	7.44 D. 8.50 D.	10.30	—
Cividale (ant. 7.47 (pom. 1.30)	10.20 4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.35)	7.38 D. 6.19 »	9.56 8.05	—
Cormons (ant. 1.11 (pom. 12.30)	10— 4.27	— 8.08	—
Pontebba (ant. — (pom. 4.55)	10.09 7.35	— 8.20 D.	—
Cividale (ant. 7.32 (pom. 12.37)	9.47 8.32	— 8.17	—

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 agosto 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10			
Vello del mare millim.	745.6	743.9	745.6
Umidità relativa	72	49	63
Stato del cielo	nuistio	mieste	mieste
Acqua cadente	—	—	14.5
Vento ( direzione )	NE	B	—
( velocità chi. )	2	10	0
Termom. centigrado	25.2	26.3	19.2
Temperatura max. 28.7 min. 19.0	Temperatura minima all'aperto — 19.2		

ANTONIO VITTORI redattore responsabile

L'ITALIA TERNALE

del 27 Maggio 1888 Milano Unico Antiscolofoso



I molti casi di gnarigioni ottenute mediante l'applicazione del Prodigioso Balsamo Indiano del capitano C. B. Sasia, in tutte le manifestazioni scrofologiche, si constatò che la sua potente forza assorbente prodotta la crisi del sangue, talchè quel principio morboso completamente eliminato rimanendo perciò perfettamente l'organismo.

Raccomandiamo pertanto che negli ospizi scrofologici se ne faccia uso su vasta scala, essendo questo il solo medicamento che possa riesarcire quei sofferenti a dare i più grandi risultati benefici all'umanità.

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO.

